

Di campo sotto Pavia fo lettere del proveditor Moro, di 13, hore Come haveano començà a batter a le difese di le mure da mezi canoni, et la notte bateriano con li canoni, et cussi faranno una gran bataria, et poi a di . . . li dariano la bataia. *Item*, scrive et manda la copia di una lettera del signor Teodoro Triulzi di 9 in casteleto di Zenoa drizata a monsignor di San Polo, per la qual scrive come, havendo Andrea Doria con l'armata soa a di 8 azonto l'armata francese, di la qual ne prese do galie et do butò a fondi, il resto fuggate, vere sul porto di Zenoa et per forza prese la terra, *unde* lui andò in casteleto. Et li scrive voria 3000 in 4000 fanti in soccorso, che li bastaria l'animo recuperar la terra.

362 *Unde* consultato col Capitanio Zeneral et li altri, parse che partir fante alcun di questa impresa saria disconzo et forsi danno; però hanno deliberato di mandar incontra a Ivrea a li 3000 fanti lanzinech che vien, con ordine vadi di longo verso Zenoa; et hanno mandato il capitano Scrive come monsignor di San Polo si voleva partir per andar a socorer Zenoa; ma nel consulto il Capitanio Zeneral li sapè dir tante raxon, che l'aquietò a far quanto ho scritto.

Et nota. Insieme con sier Thomà Moro scrive *etiam* sier Francesco Contarini orator.

Da Sonzin, di sier Gabriel Venier orator, di 13. Coloquii hauti col signor duca di Milan zerca le occorrentie presente.

Vene l'orator di Franza in Collegio, qual *etiam* lui ave questo aviso, et fo consultato quanto si avesse a far a beneficio di la impresa. Et disse volea seriver in Franza, et la Signoria scrivesse.

Vene l'orator di Milan con lettere del suo Duca, qual dubita molto monsignor di San Polo non si parti.

Dapoi disnar fo Pregadi et leto queste lettere.

Fu posto, per li Savii, una lettera a l'Orator nostro in Franza, che parli al Re, che per queste avversità non si smarissi, ma vogli invalidir l'animo di Soa Maestà a esser costante et soprattutto che si atendi a la expedition di Milan perchè poi le forze unite potrà andar in reame; con altre parole, exortando Soa Maestà non muovi monsignor di San Polo etc. Ave tutto il Conseio, poche di no.

Fu posto, per li Savii, *etiam* li Savii ai ordeni, una lettera a sier Vituri proveditor zeneral, la qual sia comune al Capitanio Zeneral da mar hessendo li in Puia, et proveditor Mula di l'armada et altri, che debano far ogni cosa per mantener le terre

havemo li in la Puia, et quelle si tien per la liga, rinforzando l'exercito, vedendo di haver li castelli di Brandizo, et spender quelli danari hanno a beneficio di la impresa, intendendosi *etiam* col signor Renzo; con altre clausule. Una lettera molto longa.

Et sier Lunardo Emo savio del Conseio, et li 362* Savii ai ordeni voleno se li scrivi, che li 10 milia ducati dati per pagar le zente del campo, hessendo seguito tal disordine, li dagi al Capitanio Zeneral oltra li 15 milia li fo scritto et comesso desse, azio rinforzasse l'armata.

Et parlò prima sier Lunardo Emo preditto per la soa opinion. Li rispose sier Alvise Gradenigo savio del Conseio. *Iterum* parlò sier Leonardo Emo. Li rispose sier Bortolomio Zane savio a teraferma. Poi parlò sier Almorò Barbaro savio ai ordeni. Andò la lettera: 63 di l'Emo et altri, 130 di Savii. Et questa fu presa.

Da Fiorenza, del Surian orator, vene lettere di 10. Come quelli Signori trata di tuor per loro capitano zeneral don Hercules fiol del duca di Ferrara, qual è in Franza. Et manda una lettera di l'Aquila, di 6, venuta a l'orator francese è li in Fiorenza, et una lettera scritta per Andrea Doria, di 4, di Civitavecchia, a l'abate di Negri a Viterbo. Le copie saranno qui avanti.

Fo leto in questo Pregadi una lettera scrive il visconte di Torena di . . . da Viterbo, a lo episcopo di Orangie orator *etiam* del re Christianissimo in questa terra, per la qual scrive non è tanto mal, et volendo invalidir le forze, si potrà col signor Renzo ritornar a l'impresa etc. Et come il non mandar li danari al campo a tempo è stà gran disordine, et non haver voluto dar Ravenna et Zervia al Papa; che maledete sia quelle do terre ch'è stà la ruina di l'impresa. Et scrive come inimici son ritornati in Napoli, et l'impresa è vinta se la Signoria vorà far il dover perchè sono in discordia tra loro, benchè hanno usato le astuzie moronesche et facto uno edito imperial che perdona a tutti quelli hanno offeso a la Cesarea Maestà con questo li dagi il quarto di le loro intrade al presente, et *tunc* possino galder tutto il suo, et cussi a tutti li mercadanti, dando 10 per 100 di la mercadantia possino far le loro mercadantie come prima.